

*Il database Ue di informazione rapida ha procurato gravi danni economici*

# Falle nel sistema di allerta

## Il caso *Escherichia coli* chiama in causa il Rasff

**L'**Ue affronta il tema della sicurezza attraverso la strategia integrata che consiste in una serie di misure legislative, monitoraggio e comunicazioni continue. Il tutto secondo il motto «from farm to fork» (dalla fattoria alla tavola) e in stretta collaborazione con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

Uno dei punti cardine di questa strategia è il Rasff (*Rapid alert system for food and feed*) che consiste in un sistema rapido di scambio di informazioni, per il coordinamento delle azioni di risposta alle minacce per la sicurezza alimentare. Quando un membro del Rasff viene in possesso di informazioni riguardanti un rischio sanitario grave derivante da alimenti o mangimi per animali è tenuto a informare immediatamente la Commissione europea tramite il sistema.

Dal Rasff sono partiti tutti i casi di allerta degli ultimi trenta anni, dal vino al metanolo alla mucca pazza, fino al caso del batterio killer E-coli. È proprio su quest'ultimo esempio che vogliamo fare una riflessione.

Circa tre mesi fa la Germania ha pubblicato l'allerta E-coli collegandola a una partita di cetrioli di provenienza spagnola. Dopo alcuni giorni, la notizia è stata smentita e altri allarmi sono stati pubblicati su soia, fagioli, semi e hamburger. In quest'ultimo caso è trapelato anche il nome della ditta produttrice e di quella distributrice. Nonostante ciò, il primo allarme riguardante i cetrioli spagnoli era ancora presente nel database Rasff fino a pochi giorni fa. È evidente che il sistema ha qualche falla: la fondatezza scien-

tifica dell'allerta non è stata sufficientemente dimostrata. L'Unione europea deve fare chiarezza sulle responsabilità cercando di capire se l'errore è imputabile al punto di contatto tedesco o alla procedura di funzionamento. In questo caso, occorre rivedere il sistema e ci chiediamo se il livello di riservatezza delle informazioni contenute nel database Rasff non debba essere aumentato, almeno fino a quando l'allerta non sia pienamente confermata. Vale la pena ricordare, infine, che i danni economici direttamente imputabili al primo allerta sono stati stimati in oltre 400 milioni di euro solo in Germania, Spagna e Italia (primo esportatore di ortofrutta del mercato tedesco). Per non parlare delle perdite economiche relative al calo degli ordinativi di ortofrutta per la campagna estiva che si stanno contando in questi giorni. Al di là del sistema di allerta, forse l'insegnamento più importante che l'intera vicenda ci lascia è la presa di coscienza della necessità di pensare a un nuovo modo di comunicare tra impresa e consumatore. Il mondo dell'agroalimentare ha bisogno di ristabilire un nuovo equilibrio nella comunicazione che riguarda la sicurezza, si deve creare un nuovo patto con il consumatore che vada oltre posizioni demagogiche e che parli chiaro sulla base dell'evidenza scientifica dei fatti. La fiducia verso il mondo produttivo deve essere alla base delle scelte del consumatore.

Pagina a cura di

**FEDAGRI**  
**CONFCOOPERATIVE**

